

Testimonianza del Signor Silvano Alterisio
Rilasciata a Silvia Rebaudo

Mi chiamo Alterisio Silvano, nato a Oneglia il 5 dicembre 1922.

I : Mi parla un pò della sua famiglia?

La mia famiglia è una famiglia antifascista, non è che dalla famiglia, in linea generale abbiamo avuto un indirizzo, però molto labile, perché non è che si fidassero molto a parlare di fronte a ragazzi, giovani.

I : Che cosa facevano i suoi genitori?

Mio padre era impiegato da Isnardi, prima della guerra, poi , durante la guerra, da Isnardi l'hanno licenziato ed è andato dagli Acquarone.

I : L'hanno licenziato per motivi politici?

Loro han detto che l'hanno licenziato perché costava troppo, ma evidentemente erano motivi politici. Mio padre durante il periodo del fascismo, specialmente nel tempo del 1° maggio era sempre ricercato e qualche volta preso e messo dentro, le perquisizioni erano all'ordine del giorno. Io ricordo, ero bambino, ma mi è rimasto impresso, veniva un graduato della Pubblica Sicurezza, che come soprannome lo chiamavano " il porchetto", era ignorante, e mi ricordo che veniva lì, mio padre aveva una bella biblioteca e c'erano opere di Mussolini, ma Mussolini socialista e allora mio padre quando veniva quello lì diceva : "Senti, ma non vedi che ci sono gli scritti di Mussolini?". Secondo me non sapeva neanche leggere.

A dimostrare che sì, avevamo un indirizzo politico, dopo il 25 luglio ero in convalescenza a Oneglia, perché mi ero rotto una gamba. Eravamo d'estate, un giorno alla spiaggia incontro un amico, andavamo a scuola insieme, siamo andati in banda insieme, poi era vice commissario di divisione, e mi dice : "Allora, cosa sei, liberale, comunista, socialista". Non è che ... sì, l' antifascismo così per sentito dire. Da lì poi sono cominciati i contatti.

I : Facciamo un passo indietro. L'8 settembre dov'era? Il militare dove l'ha fatto?

Ero al corso ufficiali degli alpini e l'8 settembre mi ha preso...perché quando mi sono rotto la gamba ormai per me il corso era finito. Sono rimasto lì.

I : Si è rotto la gamba prima del 25 luglio 1943?

Mi pare a maggio, sono stato fino al 12 agosto a casa, in convalescenza. L'8 settembre andavo da Tarquinia, dove ci avevano mandato come truppe antisbarco, una pianura, in treno che andavo alla scuola centrale di Bassano del Grappa a portare dei documenti. Sono arrivato a Bassano, c'era un marasma, non si capiva più niente. Allora io non sono andato in caserma subito, di Bassano avevo un compagno di corso che mi aveva dato una lettera da portare, allora sono andato lì. "Ma stanotte sta qui". Non mi sembrava neanche vero, allora ho mangiato qui, ho dormito qui, e al mattino sono andato in caserma. Non si trovava nessuno, mitragliatrici, mine anticarro, filo spinato. Entro e domando dell'ufficiale di picchetto, ho detto: "Ho dei documenti, se li volete bene", perché io non vedevo l'ora di andarmene. "Adesso chiamiamo il piantone", ho detto: " Senta, lì ci sono i documenti" e me ne sono andato da quella famiglia; mi hanno dato una giacca, un paio di pantaloni civili e ho preso il treno per venire. Ho avuto la fortuna di venire da Bassano a Oneglia senza che nessuno mi dicesse niente. Io avevo già i capelli lunghi, in quei giorni lì c'era pieno di reclute, infatti a Voghera, Arquata, ne han fatto scendere un mucchio , i Tedeschi, io sono arrivato a casa tranquillo.

I : Intanto diceva che dal 25 luglio aveva cominciato a prendere i primi contatti

C'era qualcuno che era già più addentro alle cose, infatti l'8 settembre, quando io sono venuto a casa, sono arrivato mi pare il 12 di settembre. Ci siamo riuniti in diversi tra cui...(?)che è stato fucilato a

...(?), Ivano Amoretti, che è stato fucilato alle Fosse Ardeatine. Ce n'eravamo parecchi compagni di scuola, e facevamo i piani per difendere Oneglia. Non avevamo neanche una pistola!

La volontà di fare qualcosa. Poi abbiamo cominciato a prendere contatti con il Partito Comunista, a quei tempi c'era Castagneto, poi c'era Cascione, che era già...abbiamo preso contatti con Cascione e infatti, intorno al 20 di settembre siamo andati su in montagna, Una parte è andata a Magaietto, sopra Diano Castello, noi siamo andati in Monti, sopra Pontedassio e lì siamo stati un pò , finché ad ottobre siamo andati a Pizzo d'Evigno, e allora la banda di Magaietto si sono riuniti e anche quelli che erano a Montegrazie, poi sono iniziati i combattimenti ai primi di dicembre.

I : Com'è stato questo primo periodo?Eravate proprio i primi ad essere saliti.

Questo è stato il periodo più interessante della lotta partigiana, prima di tutto perché c'era Cascione che ci faceva da maestro, da padre, da guida, spesso alla sera, io avevo preso da mio padre alcuni libri...si leggeva, poi abbiamo cominciato a fare la canzone "Fischia il vento", ci abbiamo messo le mani un pò tutti, la maggior parte delle parole le ha fatte Cascione, la musica , c'era "Ivan" Giacomenti, che era stato in Russia e sapeva il ritornello di "Katiuscia".

Poi di lì dal Pizzo, dopo la battaglia di Montegrande siamo andati a Carenna(?) che è nella valle di Albenga, lì con noi c'erano quei due prigionieri, un tenente e un militare della "Muti", e lì poi è successo che il giorno dell'Epifania del'44 era successo che la maggior parte dovevamo spostarci, perché il CLN aveva saputo... e abbiamo lasciato questi due prigionieri e lì è quando uno è riuscito a scappare. Siamo ritornati giù, siamo andati a Alto: tanto per dire quanto eravamo ingenui, una settimana prima del combattimento vengono in su in due, alcuni dicono che insieme ci fosse una donna, io non l'ho vista, con il fucile da caccia, due meridionali, almeno avessimo avuto un pò di cervello da capire...Sono stati lì forse un giorno e mezzo, hanno dormito lì con noi e poi se ne sono andati. Dopo 4-5 giorni, tra quello che era scappato e questi qui che avevano saputo quanti eravamo, cosa avevamo...Dal CLN arriva la notizia che ci sarebbe stato un rastrellamento, solo che da Imperia ci avevano detto che sarebbero saliti dalla parte di Ormea, invece son saliti dalla parte di Albenga. Anche lì, l'incoscienza, perché Cascione non doveva fare...Quando siamo venuti sui monti a Cascione è venuto in mente che aveva lasciato giù dei documenti, c'erano circa trecento Tedeschi, si può immaginare cosa potevamo fare, noi avevamo sì e no da sparare per due ore. Cascione è andato giù, è stato ferito a una gamba e...si è cercato..., ma io non voglio entrare nei particolari, perché altrimenti è la quarta versione, si è cercato di portargli aiuto, era un pendio tutto pietroso, lui era dietro un muretto, sopra il casone e nel frattempo uno di questi qui che era sceso, un ex carabiniere, Cortelucci, l'hanno preso e lo stavano malmenando, volevano sapere chi era il capo. Allora Cascione si è alzato: " Il capo sono io. Questo qui è un nostro prigioniero, l'abbiamo obbligato a star qui", insomma, gli ha salvato la vita. Poi pare che abbia chiesto una sigaretta, io non so se sia vero, poi l'hanno...con una raffica.

Poi coi siamo ritirati, anche perché non avevamo più munizioni, e siamo scesi a Ormea, siamo andati a finire da Martinengo.

Questo periodo ci ha fatto da base, l'esperienza che avevamo fatto lì, poi l'esempio di Cascione è stata una cosa eccezionale, anche perché, non solo dal punto di vista politico, ma anche morale. Anche questi due prigionieri che avevamo, noi eravamo costretti a mantenerli, sapevamo che correvamo un rischio, oramai erano quasi liberi, giravano. Qualcuno ha detto a Cascione:"Ma questi qui cosa li teniamo a fare, sono un pericolo." E lui gli ha risposto : "Io ho studiato per salvare la gente, non per ammazzarla", insomma è stato il periodo più...

Poi ho girato un pò, sono stato nella valle di Albenga, nella valle di Diano, sono stato a Villatalla e nella zona di Carpasio, insomma ho girato un pò dappertutto.

Solo che a cominciare dal luglio del'44 ho cominciato a prendermi prima una mezza pleurite, poi febbre tifoidea. Dopo il rastrellamento di Upega sono stato nascosto in casa di gente di Mendatica per più di un mese, con la febbre a 40°-41° e poi ho continuato a girare finché poi non sono andato più in distacco e facevo da...come servizio informazione.